

**SCRITTI IN ONORE
DI UMBERTO BERTINI**

Volume III

FrancoAngeli 



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Scritti in onore di Umberto Bertini

Volume III

(N - Z)

**a cura di
Luca Anselmi
Silvio Bianchi Martini
Cecilia Chirieleison
Giancarlo Di Stefano
Michele Galeotti
Stefano Garzella
Luciano Marchi
Lucia Talarico**

FrancoAngeli 

I presenti volumi sono stati realizzati con il contributo dei Master del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Isbn: 9788835167389

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835167389

INDICE

Presentazione	pag.	15
Gli assetti organizzativi dell'impresa nell'economia aziendale , di <i>Stefano Adamo</i>	»	19
L'informativa sui rischi. Profili introduttivi , di <i>Marco Allegrini</i>	»	25
Ricordo di Umberto Bertini , di <i>Antonio Amaduzzi</i>	»	35
Valutazione del rischio strategico , di <i>Marisa Amoroso, Paola Orlandini</i>	»	37
Sulla governance delle università , di <i>Paolo Andrei</i>	»	45
Umberto Bertini e i prodromi della "aziendalizzazione" dei Comuni , di <i>Luca Anselmi, Stefano Pozzoli</i>	»	59
Gli effetti delle partizioni disciplinari sullo sviluppo dell'economia aziendale. Note sul pensiero di Umberto Bertini , di <i>Valerio Antonelli</i>	»	73
Lo sviluppo della scienza economica in Italia dal punto di vista della storia istituzionale dell'economia politica , di <i>Massimo Augello, Marco Guidi</i>	»	85
La sostenibilità economico-finanziaria degli atenei nel modello AVA3 , di <i>Stefano Azzali</i>	»	99
L'azienda fabbriciera e la riforma del terzo settore , di <i>Luca Bagnoli</i>	»	109
Rischio di modello manageriale e cambiamento organizzativo nel settore bancario , di <i>Maurizio Baravelli</i>	»	123
Gli adeguati assetti societari nell'economia aziendale , di <i>Paolo Bastia</i>	»	135
Empatia fiscale: esplorando con Umberto l'umanità nel diritto tributario , di <i>Brunella Bellè</i>	»	151

La doppia materialità quale strumento per limitare le strategie reputazionali basate sul reporting: brevi riflessioni, di <i>Francesca Bernini</i>	pag. 161
Un dibattito sui rischi aziendali in un mercato in continua evoluzione, di <i>Claudio Bianchi</i>	» 173
Dalla teoria dell'azienda sistema aperto allo stakeholder engagement: un'applicazione operativa dei fondamenti dell'economia aziendale, di <i>Maria Teresa Bianchi</i>	» 179
Una mappa per orientare l'analisi strategica dell'azienda, di <i>Silvio Bianchi Martini</i>	» 191
Imprese green e brown, virtuose e non virtuose, nella transizione ecologica, di <i>Giuliana Birindelli</i>	» 205
Best practice: insidia per imprenditori, amministratori e revisori, di <i>Aldo Bompani</i>	» 213
Centralità del sistema umano in "Scritti di politica aziendale", di <i>Mariacristina Bonti, Enrico Cori</i>	» 221
Strategie per la comunità nel segno della complessità e dell'incertezza, di <i>Elio Borgonovi</i>	» 233
Razionalità sostantiva e procedurale: le decisioni manageriali in un contesto evolutivo, di <i>Sergio Branciani</i>	» 241
Mercati globali, network management e responsabilità d'impresa, di <i>Silvio M. Brondoni</i>	» 251
Dalla variabilità delle stime contabili all'evidence-based decision-making: il caso della sanità pubblica, di <i>Cristiana Buscarini, Paolo Candio, Paolo Collini</i>	» 259
Management accounting e tecnologia: un sistema in transizione o per la transizione?, di <i>Adele Caldarelli</i>	» 271
Politiche di remunerazione degli amministratori e sostenibilità, di <i>Lucia Calvosa</i>	» 283
Governare l'incertezza, di <i>Bettina Campedelli</i>	» 297
Le Fondazioni dell'economia aziendale, di <i>Arnaldo Canziani</i>	» 303
Le conseguenze della legislazione straordinaria sui bilanci delle imprese italiane, di <i>Gianfranco Capodaglio, Vanina Stoilova Dangarska</i>	» 321
La trasformazione digitale del business assicurativo: opportunità e rischi emergenti, di <i>Antonella Cappiello</i>	» 331
La "new view" della teoria ricardiana dello sviluppo economico, di <i>Carlo Casarosa</i>	» 341
Tratti di imprenditorialità e managerialità nelle start-up innovative, di <i>Nicola Castellano</i>	» 357

L'applicazione del metodo storico nelle ricerche aziendali. Il caso della Confraternita della Misericordia di Siena (1835-1837), di Giuseppe Catturi	pag.	367
Il sistema d'azienda e la sua natura evolutiva: una lacuna negli studi?, di Iacopo Cavallini	»	377
Note sulla governance di cybersecurity nelle banche, di Elena Cenderelli, Elena Bruno	»	387
Alcune riflessioni sugli impatti delle politiche sui prezzi di trasferimento sui sistemi di pianificazione e controllo e sulla disclosure nei gruppi aziendali, di Fabrizio Cerbioni	»	395
Azienda, ambiente e responsabilità sociale: il contributo di Bertini, di Cecilia Chirieleison	»	409
Controllo di gestione e sostenibilità: quali sfide e quali opportunità?, di Maria Serena Chiucchi	»	421
La preparazione universitaria di tipo contabile per il management strategico, di Biagio Ciao	»	433
Riflessioni sul ruolo dello strategic management accounting per le strategie di servitizzazione, di Lino Cinquini, Andrea Tenucci	»	443
Ricercando un confronto con il pensiero scientifico di Umberto Bertini, di Vittorio Coda	»	453
Pensare e agire la strategia. Logica e retorica, di Gianluca Colombo	»	461
Valore economico in imprese complesse e in contesti complessi, di Eugenio Comuzzi	»	475
La corporate governance e lo sviluppo dell'impresa, di Augusta Consorti	»	485
Il contributo di Umberto Bertini allo sviluppo della storia della ragioneria: il volume su Carlo Ghidiglia, di Stefano Coronella	»	499
I fattori ESG nel sistema dei rischi aziendali, di Katia Corsi	»	509
Gli effetti della disclosure ESG sul costo del capitale nelle PMI familiari e non familiari, di Alessandro Cortesi, Salvatore Sciascia	»	517
Fenomeni ambientali e sistema d'azienda, di Antonio Corvino	»	527
La natura ibrida dell'impresa sociale, di Antonietta Cosen-tino	»	537
L'azienda e la cura della sua crisi. Il contributo dell'aziendale, di Antonio Costa	»	551

Sistemi di programmazione e controllo e modelli di governance orientati al valore pubblico , di <i>Enrico Deidda Gagliardo</i>	pag. 585
Approccio sistemico e governo del rischio di insolvenza. Il contributo degli aziendalisti alla definizione di un modello interpretativo , di <i>Antonio Del Pozzo</i>	» 599
Conoscenza e governo del rischio nella gestione dell'impresa , di <i>Vittorio Dell'Atti, Grazia Dicuonzo</i>	» 609
Valorizzazione del patrimonio culturale e valutazione d'impatto nella prospettiva dialogica e multidimensionale , di <i>Paola Demartini</i>	» 621
Una lettura della pianificazione strategica a partire dalla prospettiva di Umberto Bertini , di <i>Donatella Depperu</i>	» 631
La gestione della conoscenza in sanità: gli sviluppi contemporanei , di <i>Luca Dezi</i>	» 641
Pisa-Torino: quando eravamo giovani , di <i>Flavio Dezzani</i>	» 651
Note sulla determinazione dei netti patrimoniali nella stima del danno ex art. 2486 c.c. , di <i>Alfonso Di Carlo</i>	» 665
L'evoluzione del Bilancio: dagli ITA/GAAP agli IAS/IFRS , di <i>Fabrizio Di Lazzaro</i>	» 675
Per un'analisi dell'attività di governo: paradigmi, metafore e paradossi , di <i>Giancarlo Di Stefano</i>	» 685
Il rischio in azienda fra tradizione e attualità: la prospettiva ESG , di <i>Federica Doni</i>	» 699
La politica dei rischi nell'area del governo aziendale , di <i>Giuseppe D'Onza</i>	» 709
Il "sistema aziendale delle idee" e l'impresa <i>purpose oriented</i> , di <i>Pier Maria Ferrando</i>	» 719
La teoria della corporate governance nelle imprese di navigazione marittima: una lettura critica e prospettica in Italia , di <i>Gennaro Ferrara</i>	» 729
L'istituzionalizzazione degli studi storici nelle discipline di area aziendale , di <i>Rosella Ferraris Franceschi, Federica Balluchi, Giuseppina Iacoviello</i>	» 745
La cultura del rischio nell'economia bancaria , di <i>Paola Ferretti</i>	» 763
Economicità, sistematicità e idee nel pensiero di Umberto Bertini , di <i>Salvatore Ferri</i>	» 771
Varietà degli assetti proprietari e di governo e differenziazione dei percorsi strategici delle imprese , di <i>Luca Ferrucci</i>	» 783

Le strategie aziendali: quando il maestro “cambia” il paesaggio , di <i>Raffaele Fiorentino</i>	pag. 791
Corporate governance e gestione dei rischi: scenari evolutivi , di <i>Giovanni Fiori</i>	» 799
Introduzione allo studio dei rischi nell’economia aziendale , di <i>Raffaele Fiume</i>	» 807
La corporate governance: dai potenziali conflitti agli obiettivi di sostenibilità , di <i>Giovanni Frattini</i>	» 815
Variazioni reddituali e variazioni monetarie d’impresa. Aspetti economico-aziendali , di <i>Giuseppe Galassi</i>	» 823
Dal sistema d’azienda al governo strategico , di <i>Michele Galeotti</i>	» 835
Umberto: maestro di sistematicità, creatività strategica e ottimismo produttivo , di <i>Stefano Garzella</i>	» 847
Leadership e processi di cambiamento strategico. Il turnaround del gruppo Fiat sotto la guida di Sergio Marchionne , di <i>Carminè Garzia</i>	» 857
Il fabbisogno di imprenditorialità interna nelle aziende complesse , di <i>Antonello Garzoni</i>	» 875
Sviluppo nuovi prodotti e gestione dei costi: il ruolo dell’economista aziendale , di <i>Riccardo Giannetti</i>	» 887
Prospettive di ricerca sul governo strategico delle amministrazioni pubbliche territoriali , di <i>Lucia Giovanelli</i>	» 903
Valutare la sostenibilità finanziaria dei piani economico-finanziari: problemi di calcolo del DSCR , di <i>Francesco Giunta, Federico Verrucchi</i>	» 917
Studio dei rischi e governo del cambiamento. Riflessioni ispirate al pensiero di Bertini , di <i>Katia Giusepponi</i>	» 927
Ricordo di un maestro di studio e di vita , di <i>Gaetano Golinelli</i>	» 935
I modelli organizzativi della prevenzione dei rischi non di mercato nelle imprese , di <i>Luigi Enrico Golzio</i>	» 937
Trasferimenti versus contributi. Riflessioni fra teoria e pratica della contabilità generale nelle Amministrazioni pubbliche , di <i>Fabio Giulio Grandis, Mariano D’Amore</i>	» 949
La continuità aziendale nel bilancio d’esercizio: la prospettiva del sistema d’azienda , di <i>Giulio Greco</i>	» 963
Un sistema di rating per la misurazione e la valutazione del capitale intellettuale in azienda , di <i>Luciano Hinna</i>	» 971
Servizi non di revisione e rischi per l’indipendenza del revisore , di <i>Giuseppe Ianniello</i>	» 981

Il bilancio delle <i>private firms</i> europee: serve un framework di riferimento? , di <i>Alberto Incollingo, Andrea Lionzo</i>	pag. 991
L'azienda che voleva Umberto , di <i>Giorgio Invernizzi</i>	» 1001
L'impatto della politica dei rischi sul valore delle aziende: il caso del modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 , di <i>Marco Lacchini, Raffaele Trequatrini</i>	» 1007
Invecchiamento e innovazione nell'economia aziendale: una lettura del senso strategico , di <i>Nicola Lattanzi, Mauro Zavani</i>	» 1021
La funzione sociale dell'impresa: dalle strategie sociali ai nuovi modelli di business , di <i>Arianna Lazzini, Simone Lazzini</i>	» 1031
Avviamento e beni immateriali nelle aziende familiari , di <i>Giovanni Liberatore</i>	» 1047
Bilanci ordinari di imprese societarie e normazioni civilistiche. Profili di ragioneria <i>de iure condito</i> e <i>de iure condendo</i> , di <i>Claudio Lipari</i>	» 1057
La value relevance del dato contabile tra evidenze empiriche, percezioni manageriali e politiche comunicative. Analisi di una asimmetria informativa , di <i>Salvatore Madonna</i>	» 1073
L'attestazione del revisore sulla rendicontazione di sostenibilità: prime riflessioni , di <i>Roberto Maglio</i>	» 1085
L'applicazione del "computer" ai processi di decisione e di autoregolazione , di <i>Daniela Mancini</i>	» 1095
Il ruolo dell'informazione nelle operazioni di M&A: un focus sul paradigma ESG , di <i>Francesca Manes Rossi</i>	» 1105
Informazioni e decisioni aziendali. Le potenzialità offerte dalle applicazioni di intelligenza artificiale , di <i>Stefano Marasca</i>	» 1115
Creatività e pianificazione aziendale , di <i>Luciano Marchi</i>	» 1125
Il reporting e la digital construction: elementi di riflessione sulle piattaforme del food , di <i>Alessandro Marelli</i>	» 1139
Il principio di materialità (rilevanza) nei processi di rendicontazione aziendale , di <i>Liberio Mario Mari, Francesca Picciaia</i>	» 1151
Una stagione di fede assoluta: brevi riflessioni sul management pubblico tra mito e realtà , di <i>Ludovico Marino</i>	» 1161
Rischio e dimensione aziendale , di <i>Alessandro Mechelli</i>	» 1169

La sicurezza sul lavoro negli incentivi degli amministratori: prime evidenze empiriche e riflessioni , di <i>Andrea Melis, Luigi Rombi</i>	pag. 1181
Le organizzazioni permanenti quali sistemi autopoietici, teleonomici e intelligenti , di <i>Piero Mella</i>	» 1193
Le strategie e le politiche di internazionalizzazione adottate dalle imprese familiari nell'era del "new normal" , di <i>Michèle Milone, Marco Taliento</i>	» 1205
Scopo e sostenibilità dell'impresa: quali implicazioni per la governance? , di <i>Mario Minoja</i>	» 1219
L'economia aziendale e la sfida della sostenibilità , di <i>Chiara Mio</i>	» 1229
Tecnologie "esponenziali" (ir)responsabili e organizzazioni , di <i>Luigi Moschera</i>	» 1245
La performance delle amministrazioni pubbliche: una prima messa a punto concettuale , di <i>Riccardo Mussari</i>	» 1255
Realtà e prospettive dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali d'azienda , di <i>Tiziano Onesti, Mauro Romano, Anna Lucia Muserra</i>	» 1289
Turismo, transizione digitale, sostenibilità negli scenari della complessità economico-aziendale , di <i>Giovanni Padroni</i>	» 1303
Il sistema d'azienda. Schema di analisi. Applicazione della teoria generale dei sistemi e preludio alla teoria degli stakeholder , di <i>Antonella Paolini</i>	» 1315
Il contributo della filosofia agli studi economico-aziendali , di <i>Giuseppe Paolone</i>	» 1327
Il gender diversity management come strategia sostenibile , di <i>Paola Paoloni</i>	» 1337
Il sistema d'azienda , di <i>Mauro Paoloni, Massimiliano Celli, Niccolò Paoloni</i>	» 1351
ESG nell'ambito del sistema azienda: le sfide per la sostenibilità aziendale , di <i>Guido Paolucci</i>	» 1363
L'azienda quale complessa realtà sistemica nelle moderne esigenze di accountability , di <i>Renato Passaro, Antonio Thomas</i>	» 1375
Il futuro della blockchain nei sistemi finanziari , di <i>Alberto Pastore</i>	» 1387
Economia e umanità , di <i>Aldo Pavan, Isabella Fadda, Patrizia D. Modica, Paola Paglietti, Elisabetta Reginato</i>	» 1397
"Res publica" e "res global" , di <i>Fabrizio Pezzani</i>	» 1415

Big data e intelligenza artificiale nel sistema d'azienda , di <i>Mariarita Pierotti</i>	pag. 1421
Dal principio di derivazione al principio di accordamento: nuovo paradigma per la tassazione del reddito d'impresa , di <i>Eugenio Pinto</i>	» 1427
Le analisi finanziarie e il loro utilizzo , di <i>Pietro Pisoni, Alain Devalle</i>	» 1437
Dai cinquecontisti a Francesco Marchi , di <i>Francesco Poddighè</i>	» 1447
Per Umberto Bertini , di <i>Lucio Potito</i>	» 1451
Meccanismi di controllo direzionale nelle imprese del settore delle costruzioni. I lineamenti dell'EVMS , di <i>Angelo Provasoli</i>	» 1455
L'azienda nel tempo , di <i>Alberto Quagli</i>	» 1467
Le scelte dei fondi comuni di investimento sostenibile (SRI) alla luce della EU Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR): alcune criticità in atto , di <i>Maria Cristina Quirici</i>	» 1481
Considerazioni su alcuni indicatori della solvibilità a breve delle imprese , di <i>Francesco Ranalli, Antonio Chirico</i>	» 1491
Il sistema azienda e l'economia sociale tra riforme e prospettive internazionali , di <i>Michele A. Rea, Laura Berardi</i>	» 1503
Dall'azienda quale sistema aperto all'azienda sostenibile: sintesi dei principali tratti evolutivi , di <i>Gianluca Risaliti, Roberto Verona</i>	» 1515
La strategia dell'Unione Europea per la rendicontazione di sostenibilità , di <i>Claudia Rossi</i>	» 1527
Origine ed evoluzione dell'approccio ESG , di <i>Franco Rubino</i>	» 1539
Processi di genesi e sviluppo imprenditoriale guidati da modelli di business orientati alla sostenibilità , di <i>Marcantonio Ruisi</i>	» 1547
Sostenibilità, ESG e valore per gli stakeholder: un'ottica sistemica , di <i>Gianfranco Rusconi, Silvana Signori</i>	» 1563
La concorrenza nella teoria economica , di <i>Neri Salvadori, Rodolfo Signorino</i>	» 1575
Governance, intelligenza artificiale e risk management , di <i>Daniela M. Salvioni</i>	» 1591
Riflessioni su costo opportunità del capitale e premi per il rischio , di <i>Sandro Sandri, Massimiliano Barbi</i>	» 1601
La periodizzazione delle opere di Umberto Bertini , di <i>Massimo Sargiacomo</i>	» 1613

Il ruolo del capitalista strategico nel rilancio dell'impresa dopo l'emersione della crisi , di <i>Fabio Serini</i>	pag. 1625
L'intelligenza artificiale nell'innovazione aziendale , di <i>Stefania Servalli, Antonio Gitto, Gaia Bassani</i>	» 1633
L'orientamento strategico allo sviluppo integrale delle aziende , di <i>Carlo Sorci</i>	» 1641
La reputazione come fattore mitigatore del sistema dei rischi. Brevi riflessioni , di <i>Lucia Talarico</i>	» 1649
L'evoluzione del modello di bilancio nei principi contabili internazionali , di <i>Claudio Teodori</i>	» 1659
Finalità e risultati delle aziende: economicità e sostenibilità tra mercato e regole , di <i>Riccardo Tiscini</i>	» 1669
Il settore vitivinicolo siciliano: i principali indicatori economico-finanziari con specifico riferimento alle aziende "grandi" , di <i>Sebastiano Torcivia</i>	» 1679
Con Umberto: un maestro, una profonda amicizia , di <i>Franco Tutino</i>	» 1689
Relazioni aziendali e mercati finanziari: la spinta innovativa di Umberto Bertini allo sviluppo della letteratura , di <i>Marco Tutino</i>	» 1697
La nuova economia della conoscenza: una sfida per l'Italia , di <i>Riccardo Varaldo</i>	» 1713
La sostenibilità: qualche riflessione sull'origine del concetto in economia aziendale , di <i>Francesco Vermiglio</i>	» 1731
Il sistema delle idee nella governance dell'università , di <i>Federico Visconti</i>	» 1741
All'antitesi del successo: la corruzione nel sistema degli enti e delle aziende pubbliche , di <i>Vincenzo Zarone</i>	» 1749
Il contributo del consiglio di amministrazione alla strategia aziendale , di <i>Alessandro Zattoni</i>	» 1757
Il margine operativo lordo quale indicatore di performance dell'impresa , di <i>Ermanno Zigiotti</i>	» 1771
Considerazioni e questioni sulla definizione di "impresa familiare" e "family business" , di <i>Walter Zocchi</i>	» 1783
Autrici e autori	» 1795

**DAL PRINCIPIO DI DERIVAZIONE
AL PRINCIPIO DI ACCODAMENTO:
NUOVO PARADIGMA PER LA TASSAZIONE
DEL REDDITO D'IMPRESA**

di *Eugenio Pinto*

1. La potestà tributaria tra determinazione dell'imponibile e delle aliquote di imposta

La potestà tributaria degli Stati in tema di reddito d'impresa poggia su due pilastri:

- A. la determinazione della base imponibile, cioè del *quantum* su cui applicare le aliquote d'imposta;
- B. la determinazione della(e) aliquote d'imposta.

In particolare, in tema di reddito d'impresa gli Stati hanno storicamente regolato la materia emanando specifiche norme applicabili ai soli fini tributari, che per molti decenni sono state anche le uniche, in assenza pressoché totale di norme "civilistiche" in tema di bilancio e sue regole di formazione.

Tuttavia, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso la disciplina civilistica nazionale del bilancio in ambito UE e in Italia è stata via via ampliata, dettagliata e, da ultimo, ha subito un processo di convergenza con la corrispondente disciplina internazionale dettata dagli IFRS.

Non solo, negli ultimi decenni si è anche assistito alla:

- A. creazione di una disciplina UE/Nazionale in tema di:
 - (i) principi contabili (IFRS a livello UE e Local GAAP, tra cui quelli italiani);
 - (ii) revisione contabile, attribuendo per disciplina UE solo a soggetti indipendenti e particolarmente qualificati la possibilità di emettere i giudizi di conformità dei bilanci ai rispettivi principi contabili applicabili;
- B. creazione di standard setter nazionali (per l'Italia: l'*OIC-Organismo Italiano di Contabilità*) con amplissimi poteri di regolazione "tecnica" dei principi contabili, che hanno prodotto un articolato *corpus* normativo in continuo aggiornamento e che hanno reso questo set di regole indubbiamente ampio, articolato e "a maglie strette".

Nonostante questa profonda evoluzione, il set di regole tributarie in tema di reddito d'impresa ha continuato ad affiancarsi alle regole civilistiche, addirittura accrescendosi, in ossequio al c.d. "*principio di derivazione*".

2. Il "*principio di derivazione*" essenzialmente "*a somma zero*"

A tutt'oggi, la determinazione del reddito d'impresa imponibile avviene, in breve, prendendo sì le mosse dai bilanci "civilistici" redatti applicando gli IFRS o i Local GAAP nazionali ma i loro valori devono essere verificati e "filtrati" al fine di verificare se, e in che misura, rispettano le regole tributarie di determinazione dell'imponibile.

Poiché i due set di regole (civilistiche e fiscali) non corrispondono quasi mai, si generano le c.d. *differenze temporanee* positive e/o negative, che sono moltissime, e le c.d. "*differenze permanenti*", che sono molte meno.

Di conseguenza, la penultima voce del Conto Economico "*Imposte correnti sul reddito*" è calcolata applicando il set di regole fiscali e rappresenta l'unica voce del bilancio civilistico determinata e "importata" in bilancio applicando le norme fiscali e non i principi contabili. Mentre il saldo del conto economico "*Utile Ante Imposte*" (o EBT) è l'esito finale e la sintesi dell'applicazione delle sole regole "civilistiche" (IFRS o Local GAAP). In altre parole, le due voci (*EBT* e *Imposte correnti*) sono tra loro decorrelate perché sono il risultato di set di regole diverse (si vedano gli schemi sinottici riportati più avanti).

Al fine di ovviare a questo disallineamento, vissuto dal punto di vista delle regole "civilistiche" come una sorta di intrusione, i principi contabili (sia internazionali sia nazionali) fanno un ... triplo salto mortale carpiato ... imponendo, tramite uno specifico principio contabile a ciò dedicato, di compensare gli effetti del disallineamento facendo in modo che la complessiva voce *Imposte sul reddito* (comprensiva delle *Imposte correnti* e delle *Imposte differite e anticipate*) venga almeno potenzialmente ricondotta al medesimo importo che avrebbe avuto se non fosse stato applicato il set di regole fiscali (sic!): insomma: un gran mal di testa, a dir poco.

L'applicazione di questo doppio *set* di regole genera una sovrastruttura ipertrofica e barocca che obera le imprese di adempimenti sproporzionati e ingiustificati e, come vedremo, senza un effettivo e apprezzabile beneficio per lo Stato che legittimi e giustifichi quella sovrastruttura.

Ad oggi, abbiamo quindi uno Stato che impone alle imprese di applicare set di regole civilistiche corpose e dettagliate per preparare i propri bilanci (IFRS o Local GAAP) e detta anche rigide regole per assicurarsi che quei

bilanci così redatti siano conformi a quelle regole (vedi la disciplina UE e nazionale sui revisori contabili), ma poi impone, al tempo stesso, un altro set di regole per determinare il reddito d'impresa fiscalmente imponibile, e questo in ciascuno Stato! Insomma: un ginepraio inefficiente e non più giustificabile, che nessuno proporrebbe oggi se si partisse da zero con una regolazione *ex novo*.

Tanto più se si considera che, con riguardo alle c.d. “*differenze temporanee*”, di gran lunga le più diffuse, ciò che lo Stato non consente oggi a fini tributari lo consente “domani” sicché siamo in presenza di un meccanismo intrinsecamente “*a somma zero*” sia che lo si osservi staticamente, operazione per operazione, sia – a fortiori – che lo si osservi dinamicamente come successione di operazioni nel tempo.

Osservato staticamente il meccanismo è “*a somma zero*” perché ciò che non è consentito oggi lo sarà comunque “domani”, sicché l'effetto si annulla nell'arco della durata complessiva dei differimenti¹.

Osservato dinamicamente il meccanismo è in realtà ancor più, per così dire, “*a somma zero*” quando arriva a regime. Infatti, si consideri un qualunque esercizio ics di un'impresa assoggettata al doppio set di regole. Se da un lato è vero, ad esempio, che alcuni costi civilistici dell'esercizio ics in corso risulterebbero fiscalmente rinviati al futuro è altresì vero che vi sarebbero costi fiscalmente rilevanti ereditati dai rinvii a questo esercizio effettuati in passato che ne compenserebbero in tutto o in larga parte gli effetti.

Nell'esempio riportato nella nota¹, se nel quinto esercizio si sostenesse un nuovo costo di 100 soggetto alle medesime regole applicate nell'esercizio 1, l'esercizio presenterebbe risultati identici a quelli che si sarebbero avuti senza aver mai applicato il doppio set di regole.

Insomma, considerato che con riferimento ad una data impresa possono coesistere diverse combinazioni di durate di ammortamento civilistico e correlate diverse durate fiscali, basta attendere il tempo della durata media dei

¹ Si consideri un costo di 100 con un ammortamento civilistico a quote costanti in quattro esercizi mentre il corrispondente ammortamento fiscale è supposto a quote costanti in otto esercizi. In ciascuno dei primi quattro esercizi si avrebbe un **maggior imponibile** pari a 1/8 del costo mentre in ciascuno dei successivi quattro esercizi si avrebbe un **minor imponibile** del medesimo importo (vedi la riga *Delta Imponibile*). Assumendo un'aliquota d'imposta del 24% si avrebbe:

	1	2	3	4	5	6	7	8
	Durata Fiscale							
	Durata GAAP							
Quota Ammortamento GAAP Costante	25,00	25,00	25,00	25,00				
Quota Ammortamento Fiscale Costante	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50
Delta Imponibile	12,50	12,50	12,50	12,50	(12,50)	(12,50)	(12,50)	(12,50)
Delta imposte	3,00	3,00	3,00	3,00	(3,00)	(3,00)	(3,00)	(3,00)

periodi di ammortamento civilistici per giungere ad una situazione di indifferenza: raggiunta questa durata, con o senza l'applicazione del doppio set di regole, gli effetti netti sarebbero sostanzialmente equivalenti.

Tanto più in presenza di tassi d'interesse bassi sul mercato finanziario si comprende facilmente che i benefici per il bilancio statale sarebbero temporanei e irrilevanti e comunque non tali da giustificare l'ipertrofico e barocco paradigma attuale.

3. Il “*principio di accodamento*”

I tempi sono a mio avviso maturi per cambiare paradigma e passare dal c.d. “*principio di derivazione*” al c.d. “*principio di accodamento*”.

Comparando i due paradigmi mi viene in mente una metafora che, pur con i limiti delle metafore, ben si adatta al nostro caso.

Come misurereste la distanza tra Roma e Milano? Quale paradigma e sistema di riferimento adotereste? Quello dei millimetri o, piuttosto, quello dei chilometri?

La metafora è chiara: la distanza tra Roma e Milano rappresenta il reddito imponibile d'impresa da tassare e le unità di misura tra cui scegliere sono i principi contabili “civilistici” (unità di misura: i chilometri) e quelli fiscali (unità di misura: i millimetri).

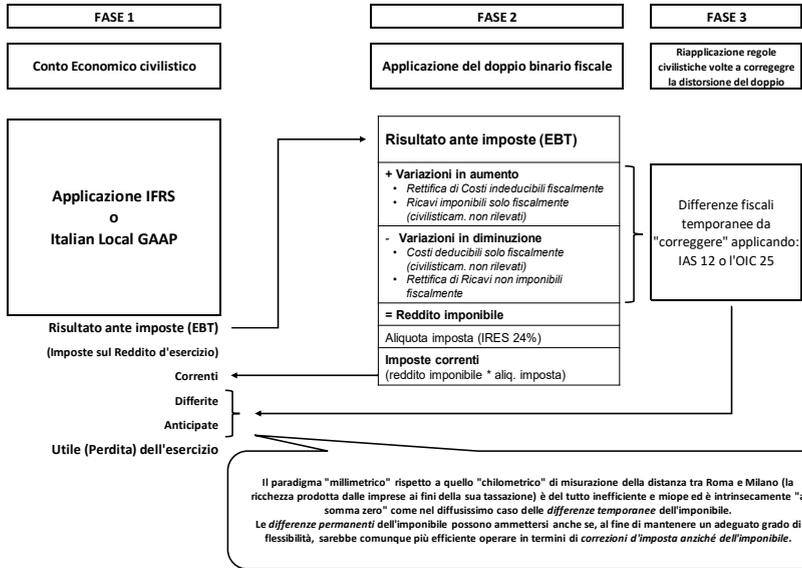
Si vedano gli schemi sinottici riportati a pagina seguente che rappresentano sia la situazione “*As Is*” del paradigma “millimetrico” sia quella “*To Be*” del nuovo paradigma “chilometrico”.

Per chi adotta il paradigma millimetrico è ovvio che una differenza di 1.000.000 o 10.000.000 di millimetri (e cioè un chilometro o dieci chilometri) assume un indubbio rilievo – direi geneticamente – per via del sistema di riferimento adottato mentre le stesse differenze sono irrilevanti per chi adotta il paradigma chilometrico e vuole misurare la distanza tra Roma e Milano.

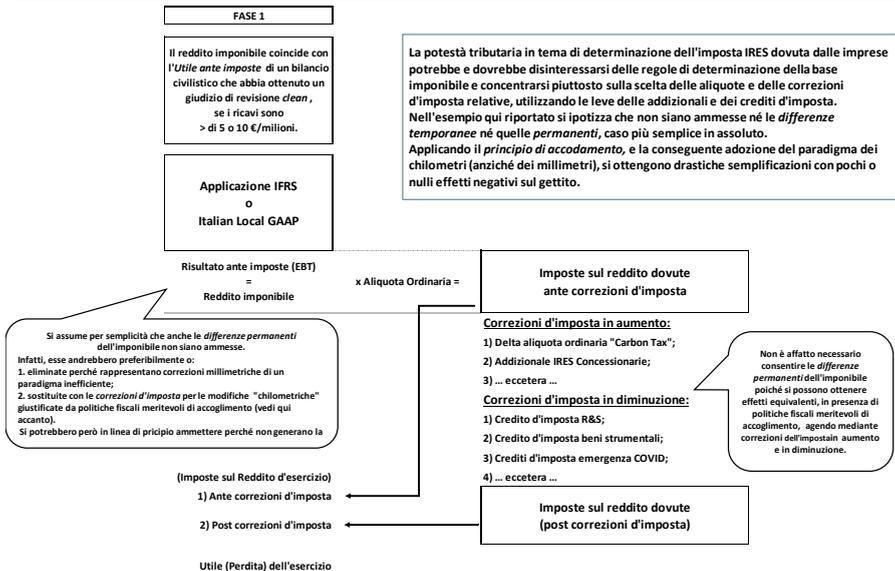
Chi adotta il paradigma dei millimetri sarà naturalmente portato a mettere in campo strumenti di misurazione all'apparenza molto dettagliati precisi (le regole fiscali del doppio binario di determinazione dell'imponibile) e costosi perché vorrà assicurarsi, dal suo punto di vista, misurazioni sempre più “accurate”, spesso ossessionato dal rischio che qualcosa sfugga alla tassazione, senza accorgersi e rendersi conto che si tratta pur sempre solo di millimetri in un sistema di regole geneticamente “*a somma zero*”.

Chi adotta il paradigma dei millimetri fa sua, direi quasi senza accorgersene, una prospettiva miope che ne condiziona tutte le declinazioni e, più in generale, il *mindset*.

Situazione "AS IS" - Paradigma "Millimetrico"



Situazione "TO BE" - Paradigma "Chilometrico"



Chi invece adotta il paradigma dei chilometri non spreca energie per mettere in campo strumenti sempre più “raffinati” e non si porrà neppure il problema se la distanza tra Roma e Milano sia più opportuno misurarla (sempre in chilometri) seguendo la linea ferroviaria (ad es.: i GAAP italiani) o l’autostrada (ad es.: gli IFRS), tanto più se esistono tecnici altamente specializzati e indipendenti (fuor di metafora: i revisori contabili) che assicurano che quelle distanze in chilometri sono state in effetti adeguatamente e correttamente “calcolate”, con scostamenti accettabili.

Infatti, di fronte ad un set di principi contabili “avanzato”² la cui verifica di corretta applicazione l’ordinamento affida a soggetti indipendenti altamente professionali non vale neppure la pena di perdere tempo a stabilire gerarchie e preferenze di un set di regole rispetto agli altri. Nel tempo, i risultati delle misurazioni (in chilometri) tendono sostanzialmente a convergere o, meglio, a cogliere comunque l’essenza del fenomeno della ricchezza prodotta da tassare (la distanza tra Roma e Milano), e rifarsi ai risultati di bilanci redatti con quelle regole, in applicazione di quello che abbiamo chiamato il “*principio di accodamento*”, rappresenterebbe una semplificazione lungimirante per qualunque Stato.

Chiunque conosca le tematiche di bilancio³ sa che non è tanto importante disquisire astrattamente sul set di regole da applicare o su inconcludenti preferenze e gerarchie: meglio gli IFRS o gli USGAAP? Meglio gli IFRS piuttosto che determinati Local GAAP nazionali? Ciò che più conta è il fatto che le regole scelte si applichino con regolarità nel tempo.

Prendere l’EBT di un bilancio con un giudizio di revisione *clean* come base imponibile “as is”, quale che sia il set di principi contabili adottato, rappresenta l’ideale applicazione del “*principio di accodamento*” secondo il quale lo Stato è sì un “socio” necessario delle imprese ma un socio che, al pari degli altri, condivide i risultati economici che esprimono la ricchezza prodotta dall’impresa nel periodo, tanto più che quel set di regole “civilistiche” da applicare lo ha stabilito lo Stato stesso⁴.

Inoltre, applicando il “*principio di accodamento*” lo Stato smetterebbe i panni, per così dire, del socio più socio degli altri per il quale varrebbero regole speciali: le norme fiscali in tema di reddito imponibile. Uno Stato che si mette su di un piedistallo privilegiato, arroccato a regolare millimetrica-

² Come possono essere gli IFRS, gli USGAAP e i Local GAAP nazionali dell’area Euro.

³ I tributaristi non può presumersi che siano esperti in materia di determinazione della ricchezza prodotta dalle imprese, il che almeno in parte “giustifica” l’errore frequente che li porta a preferire ed adottare il paradigma dei millimetri in luogo di quello dei chilometri.

⁴ Lo Stato qui è inteso in senso lato con le sue norme primarie, secondarie e con i suoi organi anche di ausilio tecnico quali sono gli *Standard Setters* internazionali e nazionali.

mente ciò che accade all'interno dei suoi "confini" tributari è tipico di una concezione statale ottocentesca del potere statale che ormai, in epoca di globalizzazione, fa acqua da tutte le parti.

Non solo, uno Stato che si ritiene più in grado degli altri "soci" di stare col fiato sul collo delle imprese e dei manager pecca di presunzione. L'esperienza insegna che sono piuttosto gli altri "soci" e non gli Stati a tenere sotto pressione i manager spingendoli verso comportamenti virtuosi e risultati economici migliori ... ovviamente da tassare.

L'adesione al "*principio di accodamento*" da parte dello Stato, lungi dal rappresentare una sorta di abdicazione della propria potestà tributaria, rappresenterebbe invece una scelta lungimirante ed efficace. Così come un esperto velista non cercherebbe mai d'ingabbiare il vento ma, piuttosto, andrebbe di bolina piegando quel vento a suo vantaggio per raggiungere la meta, così gli Stati potrebbero e dovrebbero seguire il vento della produzione della ricchezza adottando il paradigma chilometrico (e cioè i bilanci redatti coi principi contabili da loro stessi scelti purché superiori ad una certa soglia e abbiano una "revisione" *clean*) che consente di giungere in modo semplice ed efficace alla meta del calcolo della distanza tra Roma e Milano.

A ben vedere, applicando il "*principio di accodamento*" si otterrebbero drastiche semplificazioni non solo a livello di tassazione nazionale del reddito d'impresa ma anche a livello internazionale.

Si pensi alla situazione in ambito UE dove abbiamo un ristretto numero di imprese che applicano gli IFRS⁵ e molte altre che invece applicano i Local GAAP nazionali degli Stati d'origine, tanti quanti sono gli Stati dell'Unione.

Inoltre, poiché ciascuno Stato ha tipicamente il proprio set di regole fiscali vi sono tanti doppi binari quanti sono gli Stati dell'Unione. E se un'impresa dell'Unione produce parte del reddito in altri Stati dell'Unione con una stabile organizzazione⁶ deve anche produrre tante dichiarazioni fiscali locali quanti sono gli Stati (e i rispettivi doppi binari) in cui produce reddito. Questo sistema di regole stratificatosi nei decenni è geneticamente barocco e inefficiente e sembra fatto apposta per complicare la vita agli Stati e alle imprese; imprese che spesso si districano nei gineprai meglio degli Stati.

⁵ Talvolta solo ai fini della redazione del bilancio consolidato, talvolta anche ai fini del bilancio separato. Nel nostro ragionamento per ora si prescinde dall'ipotizzare una tassazione per singola *legal entity* (bilancio separato) piuttosto che per Gruppo (bilancio consolidato). In linea di principio, le riflessioni possono applicarsi ad entrambi i contesti anche se indubbiamente vi sono molti e interessanti aspetti e differenze da approfondire, chiarire e gestire.

⁶ Il tutto, com'è noto, guidato dal principio della stabile organizzazione che mostra crepe crescenti in un mondo dove si affermano sempre di più i servizi digitali avanzati erogati mediante piattaforme delocalizzate.

Se gli Stati dell'Unione adottassero (singolarmente, a gruppi o tutti) il “*principio di accodamento*” e, quindi, se il reddito imponibile di una qualunque impresa dell'Unione fosse pari al suo EBT “certificato” *clean* come conforme al set di principi contabili applicabili nello Stato d'origine, quale esso sia, gli Stati dovrebbero occuparsi “solo” dell'allocazione o ripartizione di quella ricchezza così determinata.

Si tratterebbe di un paradigma rifondato, basato sulla fiducia, molto più semplice da gestire rispetto al tenere in piedi il doppio binario fiscale in ogni Paese in quanto, ad esempio, l'allocazione dell'EBT nei vari Stati in cui esso è stato generato potrebbe efficacemente essere guidato dal volume di ricavi prodotti in ciascun Paese rapportato ai ricavi totali: parametri molto semplici da ottenere e verificare nonché basati su di un razionale economico solidissimo.

Questa osservazione richiama subito alla mente un altro aspetto interessante di cui si discute molto: la creazione di una base imponibile comune UE in tema di reddito d'impresa.

Naturalmente, l'obiettivo è in linea di principio condivisibile ma sarebbe un disastro se lo si concepisse come un ulteriore strato di regole valido a soli fini fiscali UE che andrebbe a sommarsi ai doppi binari nazionali fiscali: così facendo, si introdurrebbe un ulteriore livello d'inutile complessità a un paradigma già barocco. Il sistema andrebbe infatti radicalmente semplificato anche a livello UE (e, perché no, anche a livello OCSE).

Diversamente, se ciascuno Stato facesse un passo indietro rispetto al “suo” doppio binario fiscale e si stabilisse, come qui si propone, che:

- A. il reddito d'impresa imponibile di una qualunque impresa dell'Unione⁷ equivale al suo EBT, come “certificato” *clean*, nel suo paese d'origine;
- B. la sua allocazione (eventuale, se ricorrono i presupposti) tra i vari Stati avviene in proporzione ai ricavi eventualmente generati localmente rispetto ai ricavi totali;

faremmo rapidamente un grande passo avanti verso l'armonizzazione e la semplificazione delle regole.

Non si tratterebbe ancora di una generalizzata base imponibile europea comune ma ci si muoverebbe in quella direzione con una drastica semplificazione. Infatti:

- A. per le imprese che applicano gli IFRS si tratterebbe in effetti già di una base imponibile comune, da intendersi anche nel senso di uniforme, quale che sia lo Stato d'origine delle imprese. Insomma: base imponibile comune e uniforme;

⁷ Almeno per imprese con fatturati sopra una certa soglia.

B. per le altre imprese, la base imponibile sarebbe comune in quanto accettata come tale da tutti gli Stati UE (d'origine dell'impresa e dagli altri) ma, dipendendo dai bilanci redatti applicando i Local GAAP nazionali, non sarebbe uniforme, potendo essere diversa in funzione dello Stato d'origine. Insomma: base imponibile comune ma non uniforme.

Limitatamente alle imprese soggette a questo nuovo paradigma, ispirato alla logica dei “chilometri” e non a quella dei “millimetri”, verrebbero meno tutti i doppi binari attualmente presenti nei diversi Stati UE (enorme semplificazione!) e le imprese avrebbero come unico principale obbligo quello di applicare, secondo i casi, gli IFRS o i Local GAAP dello Stato d'origine e, limitatamente agli eventuali redditi prodotti negli altri Stati UE, una semplice dichiarazione dell'ammontare dei ricavi prodotti localmente⁸.

Gli Stati UE a loro volta, accettando mutuamente come base imponibile l'EBT di un bilancio con un giudizio *clean*, quali che siano i principi contabili applicati dall'impresa e il suo Stato d'origine, eserciterebbero più efficacemente e in modo ipersemplificato le loro prerogative in materia tributaria concentrandosi sulle relativamente semplici verifiche in tema di ricavi generati localmente e, ovviamente, sul secondo pilastro della potestà tributaria: la fissazione delle aliquote di imposta sulla porzione di reddito imponibile di propria spettanza.

L'applicazione del “*principio di accodamento*”, a ben guardare, non solo semplificherebbe drasticamente la vita agli Stati e alle imprese dell'Unione Europea ma getterebbe anche le premesse per il superamento della stessa nozione di stabile organizzazione OCSE che sta mostrando crepe crescenti a livello internazionale anche per effetto della rivoluzione digitale in atto che consente di generare in giro per il mondo ingenti ricavi nei vari Stati senza che maturino i presupposti di una stabile organizzazione fiscalmente rilevante, requisito della tassabilità a livello locale, se intesa in senso tradizionale⁹.

Tanto per fare un esempio, attuando il “*principio di accodamento*” anche a livello OCSE, un qualunque Stato (anche da solo, o con altri, ma senza alcuna necessità logica di dover procedere all'unanimità) potrebbe dire alla Alphabet¹⁰ o alla Amazon di turno: il tuo reddito imponibile (nell'esempio

⁸ Si tratterebbe del c.d. “*Country by Country Report*” previsto in sede OCSE ma dal contenuto estremamente semplificato. I ricavi locali così generati andrebbero rapportati ai ricavi totali, peraltro già facilmente desumibili dal bilancio “certificato” *clean*.

⁹ La nozione di stabile organizzazione è qui intesa in senso “tradizionale”. Secondo alcuni, semplificando, tale nozione non lascia spazio alla tassabilità dei redditi prodotti dalle imprese in un determinato Paese in assenza di una “presenza fisica”, non essendo sufficienti a questo fine solo i ricavi generati localmente.

¹⁰ Si tratta della capogruppo quotata, tra l'altro, della più famosa Google.

quello consolidato) nel mio ordinamento è pari al tuo EBT di bilancio “certificato” *clean*, redatto secondo i tuoi principi contabili (gli USGAAP nel caso di specie), nella proporzione in cui i tuoi ricavi generati nel mio territorio stanno ai tuoi ricavi totali.

La tassabilità di un imponibile così calcolato sarebbe, tra l’altro, incontestabile sia da parte delle imprese destinatarie sia da parte dei rispettivi Stati d’origine perché si baserebbe su di un EBT dichiarato ufficialmente e “certificato” *clean* da loro stessi.

Una siffatta base imponibile, si noti, prescinderebbe dalla presenza di una stabile organizzazione in ciascuno dei paesi coinvolti dalla generazione dei ricavi, poiché sarebbero solo i ricavi il presupposto necessario e sufficiente per l’allocazione dell’EBT e non l’esistenza di una stabile organizzazione intesa nel suo significato tradizionale¹¹.

Secondo alcuni recenti orientamenti, in realtà, la stabile organizzazione si verificherebbe anche quando i ricavi generati localmente superano una certa soglia di rilevanza, a prescindere dai tradizionali altri criteri di presenza “fisica” nel territorio. Su questa premessa, molti Paesi europei stanno introducendo o hanno già introdotto la c.d. *digital tax* che tuttavia è una nuova imposta poiché, pur di racimolare qualcosa, tassa i ricavi (ovviamente più facili da tracciare) e non il reddito delle imprese.

Questa scelta fatta da alcuni Paesi se da un lato amplia e chiarisce la tradizionale nozione di stabile organizzazione, dall’altro introduce una nuova imposta che non è più sul reddito ma sui ricavi. Si tratta di una scelta priva di solide basi razionali che si presta a forti e giustificate critiche dai Paesi nei quali le *digital corporations* in prevalenza risiedono, a partire dagli USA.

Se ormai, com’è auspicabile, la nozione di stabile organizzazione arrivasse ad includere anche la generazione di soli ricavi o se, comunque, la presenza di soli ricavi sopra una certa soglia costituissero un nuovo presupposto di tassabilità internazionale, sarebbe molto più razionale, fondato e incontestabile applicare a livello OCSE il “*principio di accodamento*”, qui illustrato in breve, piuttosto che tassare i ricavi come fa la *digital tax*.

¹¹ Da decidere se applicare il “*principio di accodamento*” a livello di singola *legal entity* (e di bilancio separato) o a livello di Gruppo (e di bilancio consolidato): questione molto interessante e rilevante da approfondire in sede tecnica.

AUTRICI E AUTORI

Stefano Adamo, Università del Salento

Marco Allegrini, Università di Pisa

Antonio Amaduzzi, Università degli Studi di Bergamo

Marisa Amoroso, Università di Pisa

Paolo Andrei, Università degli Studi di Parma

Luca Anselmi, Università di Pisa

Valerio Antonelli, Università degli Studi di Salerno

Massimo Augello, Università di Pisa

Stefano Azzali, Università degli Studi di Parma

Luca Bagnoli, Università degli Studi di Firenze

Federica Balluchi, Università degli Studi di Parma

Maurizio Baravelli, Sapienza Università di Roma

Massimiliano Barbi, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Gaia Bassani, Università degli Studi di Bergamo

Paolo Bastia, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Brunella Bellè, Università di Pisa

Laura Berardi, Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Francesca Bernini, Università di Pisa

Claudio Bianchi, Sapienza Università di Roma

Maria Teresa Bianchi, Sapienza Università di Roma

Silvio Bianchi Martini, Università di Pisa

Giuliana Birindelli, Università di Pisa

Aldo Bompani, Università di Firenze

Mariacristina Bonti, Università di Pisa

Elio Borgonovi, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Sergio Branciani, Università Politecnica delle Marche
Silvio Mario Brondoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Elena Bruno, Università di Pisa
Cristiana Buscarini, Università degli Studi di Roma “Foro Italico”
Adele Caldarelli, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Lucia Calvosa, Università di Pisa
Bettina Campedelli, Università degli Studi Verona
Arnaldo Canziani, Università degli Studi di Brescia
Gianfranco Capodaglio, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Antonella Cappiello, Università di Pisa
Carlo Casarosa, Università di Pisa
Nicola Castellano, Università di Pisa
Giuseppe Catturi, Università degli Studi di Siena
Iacopo Cavallini, Università di Pisa
Massimiliano Celli, Università Roma Tre
Elena Cenderelli, Università di Pisa
Fabrizio Cerbioni, Università degli Studi di Padova
Antonio Chirico, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Cecilia Chirieleison, Università degli Studi di Perugia
Maria Serena Chiucchi, Università Politecnica delle Marche
Biagio Ciao, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Lino Cinquini, Scuola Superiore Sant’Anna
Vittorio Coda, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Paolo Collini, Università degli Studi di Trento
Gianluca Colombo, Università degli Studi dell’Insubria
Eugenio Comuzzi, Università degli Studi di Udine
Augusta Consorti, Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Enrico Cori, Università Politecnica delle Marche
Stefano Coronella, Università di Pisa
Katia Corsi, Università degli Studi di Sassari
Alessandro Cortesi, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC
Antonio Corvino, Università degli Studi di Foggia
Antonietta Cosentino, Sapienza Università di Roma
Antonio Costa, Università del Salento
Mariano D’Amore, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Vanina Stoilova Dangarska, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Enrico Deidda Gagliardo, Università degli Studi di Ferrara
Vittorio Dell’Atti, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Antonio Del Pozzo, Università degli Studi di Messina
Paola Demartini, Università Roma Tre
Donatella Depperu, Università Cattolica del Sacro Cuore
Alain Devalle, Università degli Studi di Torino
Luca Dezi, Sapienza Università di Roma
Flavio Dezzani, Università degli Studi di Torino
Alfonso Di Carlo, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Grazia Dicuonzo, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Fabrizio Di Lazzaro, LUISS “Guido Carli”
Giancarlo Di Stefano, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Federica Doni, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Giuseppe D’Onza, Università di Pisa
Isabella Fadda, Università degli Studi di Cagliari
Pier Maria Ferrando, Università degli Studi di Genova
Gennaro Ferrara, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Rosella Ferraris Franceschi, Università di Pisa
Paola Ferretti, Università di Pisa

Salvatore Ferri, Sapienza Università di Roma
Luca Ferrucci, Università degli Studi di Perugia
Raffaele Fiorentino, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Giovanni Fiori, LUISS “Guido Carli”
Raffaele Fiume, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Giovanni Frattini, Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”
Giuseppe Galassi, Università degli Studi di Parma
Michele Galeotti, Sapienza Università di Roma
Stefano Garzella, Università di Pisa
Carmine Garzia, Università di Scienze Gastronomiche
Antonello Garzoni, LUM “Giuseppe Degennaro”
Riccardo Giannetti, Università di Pisa
Lucia Giovanelli, Università degli Studi di Sassari
Antonio Gitto, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Francesco Giunta, Università degli Studi di Firenze
Katia Giusepponi, Università di Macerata
Gaetano Golinelli, Sapienza Università di Roma
Luigi Enrico Golzio, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Fabio Giulio Grandis, Università Roma Tre
Marco Guidi, Università di Pisa
Giulio Greco, Università di Pisa
Luciano Hinna, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Giuseppina Iacoviello, Università di Pisa
Giuseppe Ianniello, Università degli Studi della Toscana
Alberto Incollingo, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Giorgio Invernizzi, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Marco Lacchini, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Nicola Lattanzi, Scuola IMT Alti Studi Lucca
Arianna Lazzini, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Simone Lazzini, Università di Pisa
Giovanni Liberatore, Università degli Studi di Firenze
Andrea Lionzo, Università Cattolica del Sacro Cuore
Claudio Lipari, Università degli Studi di Palermo
Salvatore Madonna, Università degli Studi di Ferrara
Roberto Maglio, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Daniela Mancini, Università degli Studi di Teramo
Francesca Manes Rossi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Stefano Marasca, Università Politecnica delle Marche
Luciano Marchi, Università di Pisa
Alessandro Marelli, Università di Teramo
Libero Mario Mari, Università degli Studi di Perugia
Ludovico Marinò, Università degli Studi di Sassari
Alessandro Mechelli, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Andrea Melis, Università degli Studi di Cagliari
Piero Mella, Università degli Studi di Pavia
Michele Milone, Università degli Studi di Foggia
Mario Minoja, Università degli Studi di Udine
Chiara Mio, Università Ca’ Foscari Venezia
Patrizia Daniela Modica, Università degli Studi di Cagliari
Luigi Moschera, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Anna Lucia Muserra, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Riccardo Mussari, Università degli Studi di Siena
Tiziano Onesti, Università Roma Tre
Paola Orlandini, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Giovanni Padroni, Università di Pisa

Paola Paglietti, Università degli Studi di Cagliari
Antonella Paolini, Università di Macerata
Giuseppe Paolone, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Mauro Paoloni, Università Roma Tre
Niccolò Paoloni, Università Roma Tre
Paola Paoloni, Sapienza Università di Roma
Guido Paolucci, Università Politecnica delle Marche
Renato Passaro, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Alberto Pastore, Sapienza Università di Roma
Aldo Pavan, Università degli Studi di Cagliari
Fabrizio Pezzani, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Francesca Picciaia, Università degli Studi di Perugia
Mariarita Pierotti, Università di Pisa
Eugenio Pinto, LUISS “Guido Carli”
Pietro Pisoni, Università degli Studi di Torino
Francesco Poddighe, Università di Pisa
Lucio Potito, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Stefano Pozzoli, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Angelo Provasoli, Università commerciale “Luigi Bocconi”
Alberto Quagli, Università degli Studi di Genova
Maria Cristina Quirici, Università di Pisa
Francesco Ranalli, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Michele Antonio Rea, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Elisabetta Reginato, Università degli Studi di Cagliari
Gianluca Risaliti, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Mauro Romano, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Luigi Rombi, Università degli Studi di Cagliari
Claudia Rossi, Università degli Studi di Bergamo

Franco Ernesto Rubino, Università della Calabria
Marcantonio Ruisi, Università degli Studi di Palermo
Gianfranco Rusconi, Università degli Studi di Bergamo
Neri Salvadori, Università di Pisa
Daniela M. Salvioni, Università degli Studi di Brescia
Sandro Sandri, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Massimo Sargiacomo, Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Salvatore Sciascia, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC
Fabio Serini, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Stefania Servalli, Università degli Studi di Bergamo
Silvana Signori, Università degli Studi di Bergamo
Rodolfo Signorino, Università degli Studi di Palermo
Carlo Sorci, Università degli Studi di Palermo
Lucia Talarico, Università di Pisa
Marco Taliento, Università degli Studi di Foggia
Andrea Tenucci, Scuola Superiore Sant’Anna
Claudio Teodori, Università degli Studi di Brescia
Antonio Thomas, Università degli Studi di Napoli Parthenope
Riccardo Tiscini, Università Telematica Universitas Mercatorum
Sebastiano Torcivia, Università degli Studi di Palermo
Raffaele Trequattrini, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Franco Tutino, Sapienza Università di Roma
Marco Tutino, Università Roma Tre
Riccardo Varaldo, Scuola Superiore Sant’Anna
Francesco Vermiglio, Università degli Studi di Messina
Roberto Verona, Università di Pisa
Federico Verrucchi, Università degli Studi di Firenze

Federico Visconti, Università “Carlo Cattaneo” – LIUC

Vincenzo Zarone, Università di Pisa

Alessandro Zattoni, LUISS “Guido Carli”

Mauro Zavani, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Ermanno Zigiotti, Università di Macerata

Walter Zocchi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Gli “Scritti in Onore” rappresentano, per prassi accademica, il tributo della comunità scientifica a grandi scienziati e studiosi ancora in vita... Umberto per noi è così!

Il Prof. Umberto Bertini nasce a S. Giuliano Terme (PI) il 27 settembre 1936, diventa Assistente Ordinario nel 1965 e Professore di Prima fascia il 1° novembre 1973 presso l'Università degli Studi di Pisa. A soli 36 anni è Preside della Facoltà di Economia e Commercio. Ricopre, nel corso del tempo, le cariche di Direttore della Sezione di Economia della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento (oggi Sant'Anna), Presidente dell'Opera universitaria, Presidente del Nucleo di Valutazione e componente del Consiglio di amministrazione. Nel 1985 viene insignito dell'Ordine del Cherubino.

Nella lunga carriera è titolare di molti insegnamenti dell'area aziendale; dal 1984 tiene il corso di Politica aziendale che assume poi, dal 1992, la denominazione di Strategia e politica aziendale e che rappresenterà il suo insegnamento privilegiato.

Non meno importanti sono i ruoli ricoperti in campo accademico a livello nazionale. Presiede dal 1993 al 1998 l'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), fonda ed è primo Presidente della Società di Storia della Ragioneria (SISR). È tra i Soci fondatori anche della Società Italiana dei Docenti di Ragioneria ed Economia Aziendale (SIDREA).

Svolge un'intensa e prestigiosa attività professionale. Tra le istituzioni per le quali ha lavorato si annoverano la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, i Ministeri delle Finanze e della Pubblica Istruzione, la Consob, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, il Fondo Interbancario di tutela dei depositi. Su indicazione della Banca d'Italia partecipa al Comitato di sorveglianza di diverse banche su tutto il territorio nazionale. È stato componente del Comitato Tecnico di Controllo dei Bilanci dei Partiti Politici. Figura apicale, nei ruoli di amministrazione e controllo, in moltissime società di assoluto rilievo nazionale ed anche internazionale.

Per i rilevanti ruoli istituzionali rivestiti e per l'importante contributo dato allo sviluppo economico del Paese, riceve nel 2005 dal Presidente della Repubblica l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con il grado di Cavaliere di Gran Croce.